

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA

MUSEI CIVICI DI PALAZZO FARNESE - PIACENZA

MINERVA MEDICA IN VALTREBBIA

**Scienze storiche e scienze naturali alleate
per la scoperta del luogo di culto**

Atti del Convegno tenutosi il 7 Ottobre 2006 in Travo (PC)

a cura del

Gruppo di Ricerca Culturale "La Minerva"

testi di

Paolo Berbenni, Annamaria Carini, Stephen Clews, Cesarina Gregotti,
Venceslas Kruta, Luigi Malnati, Giuseppe Marchetti, Monica Miari,
Filli Rossi, John Scheid

Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 19



All'Insegna del Giglio

Pubblicazione stampata grazie al contributo della



ISBN 978-88-7814-368-5
© 2008 All'Insegna del Giglio s.a.s.
Stampato a Piacenza nel gennaio 2008
Tipografia Pignacca

Indice

	<i>Presentazione</i> , Luigi Malnati	7
	<i>Introduzione</i> , Walter Tagliaferri	9
I.	<i>Punti fermi, ipotesi e prospettive di ricerca sul tempio di Minerva Medica a Travo</i> , Annamaria Carini	11
II.	<i>Caratteristiche chimiche e fisico-chimiche delle acque nella zona di presunta ubicazione del tempio</i> , Paolo Berbenni	27
III.	<i>Considerazioni geomorfologiche e idrogeologiche sulla presunta ubicazione del tempio</i> , Giuseppe Marchetti	39
IV.	<i>Le proprietà terapeutiche delle acque analizzate nella zona del tempio</i> , Cesarina Gregotti	57
V.	<i>Il culto delle acque presso i Celti Transalpini in epoca preromana</i> , Venceslas Kruta	59
VI.	<i>Culti preromani nell'appennino emiliano</i> , Luigi Malnati, Monica Miari	67
VII.	<i>Il culto di Minerva in epoca romana e il suo rapporto con la Minerva di Travo</i> , John Scheid	85
VIII.	<i>Il santuario di Minerva a Breno</i> , Filli Rossi	93
IX.	<i>Il tempio e il culto di Sulis Minerva a Bath</i> Stephen Clews	101
	<i>Conclusione</i> , Roberto Zermani	109
	<i>Bibliografia</i>	113

Presentazione

L'edizione degli Atti del Convegno svoltosi a Travo nel 2006 rappresenta per la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna un'occasione importante per fare il punto su una delle problematiche più avvincenti dell'archeologia piacentina: il santuario di Minerva Medica che ha rappresentato certamente una realtà religiosa di livello almeno regionale in età romana.

Su questo santuario e sul culto che vi si praticava con valenze oracolari e salutifere, si sono infatti da molto tempo accentrate le attenzioni di storici ed archeologi, i primi per indagarne le origini e le caratteristiche religiose, i secondi per individuarne le vestigia. Solo una relativamente cospicua serie di iscrizioni ci ha infatti rivelato l'esistenza del santuario di Minerva Cabardiacensis; nessuna di queste è però stata ritrovata in posto, anche se tutti gli indizi ci portano attorno all'attuale centro di Travo: sarà quindi compito dell'archeologia e dei moderni criteri di indagine cercare in un prossimo futuro di risolvere la questione.

Molte delle relazioni presentate al Convegno hanno illustrato le ricerche in corso dell'area, sia dal punto di vista geologico e delle risorse naturali antiche, sia da quello delle possibili virtù salutari delle sorgenti disponibili nell'area, sia del recupero di tutti i dati archeologici noti, comprese le ricerche più recenti, ancora inedite. Altre relazioni hanno inquadrato il santuario di Minerva di Travo nel quadro delle testimonianze religiose dell'area, in particolare

recuperando le quasi certe origini preromane del culto, che portano alle duplici radici celtiche e liguri dell'Appennino piacentino. È poi stato illustrato un esempio parallelo di un santuario di Minerva, quello recentemente riportato alla luce a Breno, in valle Camonica, che può rappresentare un modello di ricerca archeologica sistematica e fortunata; anche in questo caso sono state provate le origini preromane del santuario e l'acquisizione di Minerva nel pantheon locale al momento della romanizzazione.

Dal quadro italiano si è poi passati ad un esame della situazione europea, con una sintesi dei santuari e dei culti celtici da un lato, del culto di Minerva nel mondo romano e, in particolare, in un famoso santuario della Britannia dall'altro.

La Soprintendenza ai beni Archeologici, grazie alla collaborazione splendida del Gruppo Archeologico di Travo, benemerito per le tante iniziative che sa promuovere e gestire nel territorio piacentino e della Provincia di Piacenza, ha saputo dimostrare la propria capacità di provvedere non solo alle necessità di tutela, ma anche al coordinamento e alla promozione di importanti iniziative scientifiche e di valorizzazione.

LUIGI MALNATI

*Soprintendente per i Beni Archeologici
dell'Emilia Romagna e, ad interim, della Lombardia*

Introduzione

Quale Direttore del Gruppo di Ricerca Culturale "La Minerva", sono estremamente lieto e orgoglioso di attestare l'uscita di questi "Atti", che costituiscono l'insperato e prezioso corollario di un Convegno a livello internazionale organizzato in questo "piccolo borgo natò" dall'Associazione che dirigo e al quale non hanno mancato di dare la propria adesione, accanto ad illustri oratori italiani e stranieri (Clews, Kruta, Scheid), il Soprintendente ai Beni Archeologici della Regione Emilia Romagna, una preziosa rappresentanza dei Musei civici di Piacenza (Dott. Carini) e della Soprintendenza della Regione Lombardia (Dott. F. Rossi), cui si sono uniti noti docenti di prestigiose Università italiane (Prof. P. Berbenni, Politecnico di Milano e Prof. G. Marchetti, Università di Pavia).

La mia gratitudine deve essere rivolta anche ai membri del Consiglio Direttivo, senza la cui volenterosa e fattiva collaborazione ben difficilmente il Convegno avrebbe visto la luce.

Il contenuto del Convegno stesso ha ruotato attorno ai tre grandi interrogativi, cui il pensiero umano ha da sempre tentato di dare risposta: chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo?

Uomini di varie scienze come la geologia, la biologia, la filosofia, l'archeologia, si sono cimentati e continuano a cimentarsi nel tentativo di fornire risposta a queste domande, seguendo strade diverse che hanno condotto a piccole stazioni dalle quali si è scorto qualcosa del nostro passato.

Travo e il suo territorio sono una di quelle stazioni. Qui, infatti, scavi archeologici hanno messo in luce importanti testimonianze di insediamenti neolitici che sono stati oggetto di

studio e che continuano nel tempo, nella speranza che nuovi ritrovamenti contribuiscano a chiarire maggiormente le nostre conoscenze e ad arricchire le sale del Museo civico.

È noto però che l'interesse nuovo che ha condotto a questa giornata di studi trae origine e giustificazione dai risultati delle campagne di analisi chimiche delle acque sorgive nel territorio di presunta ubicazione del tempio, comprensivo delle due spettacolari "Pietre", troneggianti sul paesaggio circostante la Parcellara e la Perducca.

Da tanto tempo si sospetta la presenza di un insediamento culturale indigeno eppoi romano nella zona sud del paese per i significativi reperti emersi, quali cippi o are votive che si riferiscono a un culto dedicato a Minerva nelle sue prerogative di Memore e Guaritrice. Pensare che ci potesse essere una relazione tra la presenza di acque medicamentose e un culto di Minerva è stato il *Primum Movens* verso la ricerca di culti analoghi in Italia e in Europa. E se a questo associamo la magia del luogo così dominato dalla citata presenza di monumenti litici naturali, il sospetto che in questo territorio esistesse un culto materialmente rappresentato da un tempio o anche soltanto da un altare è più che giustificato.

In chiusura, un fervido ringraziamento a tutti gli Sponsor che hanno solidalmente contribuito all'ottima riuscita del Convegno, che trova in questi "Atti", la cui stampa è stata resa possibile per l'intervento della Banca di Piacenza, una preziosa, chiara e degna testimonianza.

WALTER TAGLIAFERRI

Direttore

Gruppo di Ricerca Culturale "La Minerva"

Annamaria Carini*

I. *Punti fermi, ipotesi e prospettive di ricerca sul tempio di Minerva Medica a Travo*

1 *Introduzione*

Nel 1993 l'intesa tra Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, Fondazione della Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano e Museo Civico di Piacenza aveva portato alla stesura di un progetto per la ricerca del santuario di Minerva Medica, purtroppo interrotto sul nascere dal trasferimento del Soprintendente alla direzione di Pompei. Ma l'interesse per un tema così stimolante e di straordinaria rilevanza nel panorama della romanità nel Piacentino rimaneva.

Così nel 2001 venne organizzata presso i Musei Civici di Palazzo Farnese a Piacenza una mostra delle epigrafi votive di Travo¹: fu l'occasione per una messa a fuoco dei dati archeologici e della controversa questione dell'ubicazione del complesso sacro².

Si pensò allora che un passo decisivo nella soluzione del problema fosse l'individuazione nella zona di Travo di sorgenti termali o minerali a cui doveva necessariamente legarsi il culto di una divinità guaritrice. Perciò già nello stesso anno, per interessamento del Soroptimist Club di Piacenza, il prof. Berbenni condusse una prima serie di analisi delle acque prelevate da tre sorgenti vicine alle località tradizionalmente indicate come possibili sedi del culto a Minerva. Queste diedero risultati promettenti e incoraggiarono alla prosecuzione e all'approfondimento delle indagini idrogeomorfologiche e chimiche portate avanti sistematicamente negli ultimi anni.

Il convegno "Minerva Medica in Val Trebbia", mettendo a confronto sul tema studiosi di formazione e competenze diverse, ha l'ambizione di puntualizzarne le molteplici sfaccettature. Nello specifico il mio intervento intende precisare le conoscenze che abbiamo del santuario attraverso lo spoglio delle fonti e la raccolta sistematica di ogni genere di indizio per formulare un'ipotesi plausibile sulla sua ubicazione tuttora discussa e proporre una serie di indagini e accertamenti volti all'acquisizione di inconfutabili prove archeologiche.

2 *La trasmissione delle epigrafi votive*

L'affermazione dell'esistenza di un santuario di Minerva nei dintorni di Travo si fonda esclusivamente sul ritrovamento di un cospicuo nucleo di iscrizioni con dediche alla dea, poiché nessuna fonte storica ne fa menzione.

La documentazione più completa e sistematica di questo patrimonio epigrafico è presentata nella prima parte del volume XI del *Corpus Inscriptionum Latinarum* (CIL), pubblicato nel 1888. Qui Eugen Bormann, che fu a Travo nel 1874³, raccolse diciotto epigrafi votive a Minerva⁴, di cui solo nove superstiti. Una diciannovesima⁵, per la lacunosità, non è inseribile con certezza nel gruppo.

Le trascrizioni più antiche di buona parte degli ex voto di Travo risalgono agli anni centrali del secolo XVI, ma non ci danno ragguagli precisi circa l'epoca e le circostanze del rinvenimento, per il quale un fondamentale termine

* *Musei Civici di Palazzo Farnese, Piacenza*

¹ "Il santuario di Minerva in Val Trebbia", III Settimana per la Cultura (26 febbraio-4 marzo 2001).

² CARINI 2001.

³ CIL XI, 1, p. 254.

⁴ CIL XI, 1, 1292-1309.

⁵ CIL XI, 1, 1310.